



L'ORDITO FREDDO DEL FIORE (DEDICATA)

Di Tiziana Monari

Ora che abbiamo perduto un poco il passo
e non sappiamo più il tempo
lo vediamo il fermo immagine dilatato
il niente che segue l'amore
la lampada accesa nelle stanze dimenticate
l'ordito freddo del fiore

i corpi sono caduti nel precipizio
fra l'erba corta
il tempo che si faceva cenere
le foglie d'acero sparpagiate sul prato

niente ha resistito allo schianto
tutto era fuori calcolo
l'orrore che divorava gesti
il bagliore indecifrabile dell'incendio
il gusto un poco sfatto del sangue
l'orma di un ordine primario.

Siamo diventati ombre di carta ritagliate
all'infinito lume delle stelle
i bambini confinati negli spigoli
in quella notte insonne, sorda
poche lacrime d'autunno che cadevano senza scompiglio
nella luce che si assottigliava

di fronte occhi che ci guardavano, graffiti
l'incandescente metallo, il fuoco
il filo di una ragnatela
e la terra del dopo
con notti d'argento e di campane.

C'era solo il sentore di non arrivare al mattino
il gioco eterno della memoria
ed il cielo vuoto di Marghera che si faceva azzurro
in lontananza.